

Tabella 28-COSTI PREVIDENZIALI DELLA GESTIONE CARATTERISTICA

	2011	%	2012	%	2013	%
pensioni agli iscritti	893.578	3,06	1.265.795	4,33	1.764.086	6,09
prelevamento fondo pensione	-893.578	-3,06	-1.265.795	-4,33	-1.764.086	-6,09
indennità di maternità	1.470.717	5,03	1.454.293	4,97	1.785.526	6,16
prelevamento fondo maternità		0,00		0,00	-27.619	-0,10
altre prestazioni prev. ed ass.	561.596	1,92	594.242	2,03	681.470	2,35
prelevamento fondo assistenza	-520.407	-1,78	-539.155	-1,84	-627.049	-2,16
accantonamento contributi soggettivi	23.017.491	78,79	23.801.726	81,41	26.529.362	91,55
accantonamento fondo maternità	130.885	0,45	244.205	0,84	122.736	0,42
accantonamento fondo interventi assistenza	500.000	1,71		0,00	1.000.000	3,45
prelevamento fondo per le spese e gli interventi di solidarietà	-500.000	-1,71		0,00	-1.000.000	-3,45
rivalutazione fondo pensione	152.977	0,52	366.719	1,25	616.383	2,13
altri prelevamenti da fondi					-616.383	-2,13
rivalutazione contributi soggettivi	4.401.228	15,07	3.313.862	11,33	513.643	1,77
costi previdenziali	29.214.487	100,00	29.235.892	100,00	28.978.069	100,00

Le altre prestazioni previdenziali ed assistenziali sono costituite da un lato dalle pensioni di inabilità e dagli assegni di invalidità, di cui è menzione al precedente paragrafo 6.3, dall'altro, dalle prestazioni assistenziali di cui al paragrafo 6.4; solo queste ultime sono coperte da prelevamento di corrispondente importo dal fondo per gli interventi di assistenza.

L'accantonamento al fondo maternità ed il prelevamento dallo stesso fondo sono pari alla differenza, rispettivamente positiva o negativa, fra l'ammontare dei relativi contributi a carico degli iscritti e dello Stato, che concorrono al "valore della gestione caratteristica" e l'ammontare delle relative prestazioni iscritte fra i "costi previdenziali della gestione caratteristica".

Nel conto economico 2013, ancorché, con riferimento al detto esercizio, l'ammontare dei contributi sia inferiore all'ammontare delle prestazioni, tant'è che risulta appostato un prelevamento dal fondo per l'indennità di maternità per un importo pari alla detta differenza (euro 27.619), risulta altresì effettuato un accantonamento a "compensazione" (per euro 122.736) al suddetto fondo per assicurarne l'equilibrio a fronte dei costi relativi alla restituzione, a seguito della cancellazione della relative posizioni assicurative, di contributi di maternità versati negli anni precedenti e risultati non dovuti

Occorre, peraltro, osservare come, trattandosi di “evento straordinario”, come evidenziato nella nota integrativa⁵⁴, detto costo, oltre tutto riferito ad esercizi precedenti, avrebbe dovuto trovare più appropriata collocazione fra gli oneri straordinari e non fra i costi previdenziali della gestione caratteristica.

Parimenti impropri si palesano i prelevamenti dal fondo di riserva e dal fondo per le spese di amministrazione e per gli interventi di solidarietà” e, pertanto, in pratica dal patrimonio netto, dell'importo, rispettivamente, della rivalutazione delle pensioni (perequazione) e dello “accantonamento al fondo per interventi di assistenza”, relativi al 2013.

La tabella che segue riporta le spese generali e di amministrative della gestione caratteristica.

Tabella 29-SPESE GENERALI ED AMMINISTRATIVE DELLA GESTIONE CARATTERISTICA

	2011	%	2012	%	2013	%
<i>organi di amministrazione e di controllo</i>	776.736	26,19	797.616	23,76	970.455	24,91
<i>compensi professionali per incarichi e consulenze esterne</i> ⁵⁵	238.243	8,03	352.714	10,51	235.617	6,05
<i>utenze varie</i> ⁵⁶	53.820	1,81	67.985	2,02	54.052	1,39
<i>servizi vari</i>	896.600	30,23	979.956	29,19	1.087.303	27,91
<i>spese di stampa</i>	42.080	1,42	36.437	1,09	25.898	0,66
<i>manutenzioni e riparazioni</i>	10.460	0,35	22.576	0,67	19.741	0,51
totale servizi	2.017.939	68,04	2.257.284	67,24	2.393.066	61,43
<i>spese godimento beni di terzi</i>	17.144	0,58	13.918	0,41	17.828	0,46
<i>personale</i>	720.604	24,30	736.003	21,92	962.586	24,71
<i>materiali sussidiari e di consumo</i>	16.181	0,55	18.434	0,55	19.958	0,51
<i>altri oneri</i>	194.014	6,54	298.070	8,88	434.884	11,16
<i>riduzione consumi intermedi art.8, c. 3 d.l. 95/2012</i>		0,00	33.581	1,00	67.161	1,72
<i>oneri diversi di gestione</i>	210.195	7,09	350.085	10,43	522.003	13,40
totale	2.965.882	100,00	3.357.290	100,00	3.895.483	100,00

⁵⁴ Nota integrativa al consuntivo 2013, pag. 71.

⁵⁵ Per il dettaglio dei costi cfr. par. 5 (“gli incarichi e le consulenze esterne”).

⁵⁶ Le utenze varie comprendono le utenze telefoniche, le spese per energia elettrica locali ufficio e le “altre utenze”.

I servizi vari comprendono:

	2011	2012	Var. %	2013	Var. %
servizi informatici	88.447	83.425	-5,68	106.057	27,13
spese postali	60.089	54.086	-9,99	127.290	135,35
spese emissione ruoli/ MAV	69.280	61.504	-11,22	60.305	-1,95
spese rappresentanza	4.476	4.752	6,17	4.351	-8,44
servizi diversi (aggio esattoriale)	15.119	5.942	-60,70	12.438	109,32
spese bancarie	634.010	700.918	10,55	746.013	6,43
spese assicurazioni	9.800	9.816	0,16	20.958	113,51
servizi lavoro interinale	15.379	59.513	286,98	9.891	-83,38
Totale servizi vari	896.600	979.956	9,30	1.087.303	10,95

Gli "altri oneri" comprendono:

	2011	2012	var. %	2013	var. %
spese di tipografia	10.604	4.235	-60,06	3.509	-17,14
quota associativa EMAPI	15.000	15.000	0,00	15.000	0,00
quota associativa ADEPP	22.000	40.000	81,82	30.743	-23,14
libri giornali riviste	2.669	1.993	-25,33	717	-64,02
corsi di formazione	1.235	9.692	684,78	3.158	-67,42
pulizia uffici	40.701	39.476	-3,01	39.285	-0,48
spese per liti ed arbitrati	0	13.895		35.408	154,83
spese organizzazione e partecipazione convegni	52.009	102.054	96,22	209.417	105,20
altri oneri diversi di gestione	43.861	58.334	33,00	70.210	20,36
tassa rifiuti	4.114	9.474	130,29	9.478	0,04
altre imposte e tasse	1.335	3.345	150,56	16.463	392,17
spese gestione autovettura	486	572	17,70	1.496	161,54
Totale altri oneri	194.014	298.070	53,63	434.884	45,90

Dalla su riportata tabella emerge il notevole aumento delle spese per l'organizzazione e la partecipazione a convegni, quadruplicatasi nell'arco del biennio in esame.

Il costo per "riduzione consumi intermedi art.8, c. 3 d.l. n. 95/2012", corrisponde all'onere gravante sull'ENPAB a termini della succitata disposizione normativa che ha previsto che, al fine di assicurare la riduzione delle spese per consumi intermedi, i trasferimenti dal bilancio dello Stato agli enti e agli organismi inseriti nel conto economico consolidato della pubblica amministrazione, siano ridotti in misura pari al 5 per cento nell'anno 2012 ed al 10 per cento, a decorrere dall'anno

2013, della spesa sostenuta per consumi intermedi nell'anno 2010, che gli enti che – come l'ENPAB - non ricevono trasferimenti dal bilancio dello Stato adottino interventi di razionalizzazione per la riduzione della spesa per consumi intermedi in modo da assicurare risparmi corrispondenti alle suindicate misure e che le somme derivanti da tale riduzione siano versate annualmente ad apposito capitolo dell'entrata del bilancio dello Stato entro il 30 giugno di ciascun anno, ovvero, per l'anno 2012, entro il 30 settembre.

Alla quantificazione dei risparmi di spesa e, pertanto, dell'importo da versare all'entrata del bilancio dello Stato, l'Ente ha provveduto, sulla base di apposito prospetto, avuto riguardo ai costi per consumi intermedi sostenuti nel 2010 risultanti dal relativo consuntivo, non comprendendovi, peraltro, i rimborsi spese al personale ed agli organi dell'ente⁵⁷.

La tabella che segue riporta gli ammortamenti, le svalutazioni e gli accantonamenti.

Tabella 30-AMMORTAMENTI, SVALUTAZIONI E ACCANTONAMENTI

	2011	%	2012	%	2013	%
<i>ammortamenti immobilizzazioni immateriali</i>	118.157	21,07	53.363	0,56	27.890	0,27
<i>ammortamenti immobilizzazioni materiali</i>	166.562	29,70	142.856	1,50	141.742	1,39
totale ammortamenti	284.719	50,76	196.219	2,07	169.632	1,66
svalutazione crediti		0,00		0,00		0,00
<i>accantonamento fondo di riserva art.40</i>	174.522	31,12	9.283.061	97,79	9.899.117	96,83
<i>accantonamento fondo sanzioni amministrative</i>	101.652	18,12	13.291	0,14	154.509	1,51
totale accantonamenti	276.174	49,24	9.296.352	97,93	10.053.626	98,34
totale ammortamenti, svalutazioni ed accantonamenti	560.893	100,00	9.492.571	100,00	10.223.258	100,00

In proposito occorre osservare come l'inclusione nella macroclasse "ammortamenti, svalutazioni e accantonamenti" e, pertanto, la valutazione alla stregua di un costo, dello "accantonamento fondo di riserva art. 40", e cioè dell'accantonamento a riserva delle differenze fra i rendimenti netti annui effettivamente conseguiti derivanti dagli investimenti mobiliari e la rivalutazione dei montanti contributivi, di cui all'art. 14, quarto comma, del regolamento di disciplina delle funzioni di previdenza, accreditata sui conti individuali, ancorché conforme allo schema di conto consuntivo allegato al regolamento di contabilità, non appare consona alla natura del suddetto fondo che, a termini dell'art. 13, primo comma, del regolamento di contabilità, costituisce parte integrante del

⁵⁷ La mancata inclusione dei rimborsi spese è stata evidenziata dalle Amministrazioni vigilanti in sede di esame dei consuntivi che ne occupano.

patrimonio netto, per cui la destinazione a fondo di riserva delle suddette differenze non dovrebbe essere operato "omisso medio" ma solo dopo che i suddetti importi abbiano concorso alla determinazione del risultato di esercizio.

Del pari, e specularmente, non dovrebbe essere operati prelevamenti dai fondi compresi nel patrimonio netto - fondo di riserva, fondo per le spese di amministrazione e per gli interventi di solidarietà - a copertura dei costi di competenza dell'esercizio.

Detti prelevamenti hanno, infatti, l'effetto di "sterilizzare" i costi stessi che conseguentemente non concorrono alla determinazione del risultato economico di esercizio di cui al conto economico, ma sono imputati direttamente in diminuzione del patrimonio netto.

Sicché, come già evidenziato in sede di esame dei suddetti fondi, non appaiono conformi ai principi contabili i prelevamenti, di cui al consuntivo 2013, dell'importo di euro 1.000.000 dal fondo per le spese di amministrazione e per gli interventi di solidarietà e dell'importo di euro 616.383 dal fondo di riserva.

In dipendenza dei suddetti accantonamenti e prelevamenti, la variazione del patrimonio netto di cui allo stato patrimoniale non corrisponde all'ammontare dell'utile netto di cui al conto economico.

Tabella 31- RICONCILIAZIONE VARIAZIONI PATRIMONIO NETTO/UTILE DI ESERCIZIO

	2012	2013
patrimonio netto al 31.12 da S.P.	60.673.694	72.970.159
patrimonio netto al 31.12 esercizio precedente	48.873.587	60.673.694
variazione patrimonio netto (A)	11.800.107	12.296.465
utile di esercizio da C.E. (B)	2.517.046	4.013.731
differenza (C=A-B)	9.283.061	8.282.734
riconciliazione:		
accantonamento fondo di riserva art. 40 (D)	9.283.061	9.899.117
prelevamento fondo per le spese di amministrazione e per gli interventi di solidarietà (E)		1.000.000
prelevamento da fondo di riserva (F)		616.383
Totale (G= D - E - F)	9.283.061	8.282.734

Come evidenziato nella su riportata tabella alla riconciliazione fra le variazioni del patrimonio netto di cui allo stato patrimoniale e l'utile di esercizio di cui al conto economico si perviene solo considerando i summenzionati accantonamenti e prelevamenti operati sui fondi del patrimonio netto.

Ancorché il bilancio relativo al 2014 esuli dall'oggetto del presente referto, occorre osservare come, nel consuntivo predetto, l'Ente abbia parzialmente corretto le evidenziate criticità in punto di

rappresentazione contabile.

Secondo quanto specificato nel suddetto consuntivo 2014, invitato dalle Amministrazioni vigilanti, con nota del 04.11.2014, “a non provvedere agli accantonamenti a Fondo di Riserva – ai sensi dell’art. 39 del regolamento di disciplina delle funzioni di previdenza – prima della determinazione del risultato effettivo di esercizio, anche se in linea con il regolamento di contabilità” al fine di “agevolare la chiarezza del bilancio facilitando l’immediata individuazione dell’effettivo risultato di esercizio”, l’Ente ha “proceduto in tal senso, nel consuntivo 2014 e, conseguentemente, lo schema del consuntivo 2013 è stato opportunamente riclassificato al fine di agevolarne il confronto”.

Nel bilancio 2014 non risulta, in effetti, operato alcun accantonamento a fondo di riserva; sennonché, anche nel suddetto bilancio, risultano operati prelevamenti dal fondo per le spese di amministrazione e per gli interventi di solidarietà (per euro 650.000) e dal fondo di riserva (per euro 317.911) a fronte, rispettivamente, dei costi per “accantonamento al fondo interventi di assistenza” e per “rivalutazione fondo pensione”, che risultano conseguentemente sterilizzati, con l’effetto che, anche nel suddetto consuntivo, l’utile di esercizio risultante dal conto economico (pari ad euro 16.455.225) non corrisponde alla variazione del patrimonio netto rispetto all’esercizio precedente (pari ad euro 15.487.315).

Ai fini della determinazione dei rendimenti netti effettivamente conseguiti derivanti dagli investimenti mobiliari (che costituisce il minuendo per il calcolo delle summenzionate differenze oggetto di accantonamento nel fondo di riserva), occorre aver riguardo ai dati, opportunamente rettificati e integrati, emergenti dalle macroclassi del conto economico “proventi ed oneri finanziari” e “rettifiche di valore di attività finanziarie”, riportati nella seguente tabella.

Tabella 32 - PROVENTI ED ONERI FINANZIARI E RETTIFICHE DI VALORE DI ATTIVITÀ FINANZIARIE

	2011	2012	Var. %	2013	Var. %
PROVENTI ED ONERI FINANZIARI					
proventi finanziari:					
da crediti iscritti nelle immobilizzazioni (A)	651.504	524.415	-19,51	325.221	-37,98
da titoli iscritti nell'attivo circolante:					
<i>Interessi</i>	4.331.017	5.255.411	21,34	5.743.625	9,29
<i>scarti emissione positivi</i>	1.074.777	1.382.776	28,66	839.631	-39,28
<i>plusvalenze di negoziazione</i>	3.019.862	7.543.657	149,80	8.250.283	9,37
<i>Dividendi</i>	284.523	231.199	-18,74	436.696	88,88
totale (B)	8.710.179	14.413.043	65,47	15.270.235	5,95
proventi diversi:					
<i>interessi bancari e postali</i>	236.087	507.162	114,82	1.088.394	114,60
<i>altri (interessi per ritardato pagamento)</i>	265.223	154.240	-41,85	188.672	22,32
totale (C)	501.310	661.402	31,93	1.277.066	93,08
Totale proventi finanziari (D=A+B+C)	9.862.993	15.598.860	58,16	16.872.522	8,17
interessi ed altri oneri finanziari:					
scarti di emissione negativi	29.614	15.748	-153,18	19.867	26,16
minusvalenze da negoziazioni	902.556	571.696	-163,34	453.451	-20,68
altri (interessi passivi su rimborso contributi)	17.620	53.319	-402,60	64	-99,88
Totale interessi ed altri oneri finanz. (E)	949.790	640.763	-167,46	473.382	-26,12
utili e perdite su cambi :					
utili		157.536		8	-99,99
perdite				-202.968	
Totale utili e perdite su cambi (F)		157.536		-202.960	-228,83
Totale proventi ed oneri finanziari G = D - E + F	8.913.203	15.115.633	39,79	16.196.180	7,15
RETTIFICHE DI VALORE DI ATTIVITÀ FINANZIARIE					
rivalutazioni (di titoli iscritti nell'attivo circ.)	234.330	1.075.275	358,87	207.603	-80,69
svalutazioni (di titoli iscritti nell'attivo circ.)	4.347.600	655.518	-84,92	2.924.334	346,11
totale rettifiche (H)	-4.113.270	419.757	-110,20	-2.716.731	-747,22

La somma algebrica del totale dei proventi ed oneri finanziari e del totale delle rettifiche costituisce la base di calcolo per la determinazione, previa sottrazione gli oneri tributari, del rendimento netto degli investimenti mobiliari.

Peraltro, ai fini della determinazione del rendimento netto degli investimenti mobiliari, dal totale dei proventi ed oneri finanziari deve essere stornato l'ammontare degli interessi attivi e passivi per

ritardato pagamento⁵⁸.

Infatti, come evidenziato dalla Sezione in precedenti referti⁵⁹, gli interessi attivi di mora non costituiscono propriamente proventi di investimenti ma hanno una funzione compensativa e risarcitoria del danno subito dall'Ente che, appunto a causa del tardivo versamento di somme spettantigli, non ha potuto investirle.

Deve ritenersi che, del pari, non abbiano alcuna attinenza con gli investimenti e non concorrano a determinarne la redditività gli interessi passivi moratori dovuti dall'Ente per ritardato rimborso dei contributi.

Nei suddetti referti⁶⁰, si è inoltre evidenziato come, ai fini della determinazione del rendimento netto degli investimenti, dal rendimento debbano essere, inoltre, sottratte le "spese bancarie", comprensive delle commissioni GPM⁶¹, dovendo le stesse essere comprese nel novero degli oneri di gestione⁶².

L'Ente che, nel prospetto di calcolo del rendimento netto di cui alla nota integrativa relativa all'esercizio 2012⁶³, vi ha incluso gli interessi attivi e passivi per ritardato pagamento e non ha dedotto le spese bancarie (id est le commissioni GPM), nell'omologo prospetto di cui al consuntivo 2013, ha stornato i suddetti interessi ed ha incluso, fra gli oneri finanziari, le spese bancarie.

La tabella seguente evidenzia il rendimento degli investimenti mobiliari.

⁵⁸ E cioè gli interessi indicati nella su riportata tabella sub lett C) ("proventi diversi"), quali "altri", per l'importo di € 154.240 nel 2012 e di € 188.672 nel 2013 e sub lett. E altri (interessi passivi su rimborso contributi) per l'importo di € 53.319 nel 2012, e di € 64 nel 2013.

⁵⁹ Cfr. referto relativo agli esercizi 2007 – 2009, pag. 52 nota 69 e referto relativo agli esercizi 2010 – 2011 pag.70 nota 148.

⁶⁰ Cfr. referto relativo agli esercizi 2007 – 2009, pag. 54 e referto relativo agli esercizi 2010 – 2011 pag.71.

⁶¹ Comprese nel conto economico fra i costi per servizi vari

⁶² Nonostante che, nelle note integrative, le "spese bancarie" siano indistintamente riferite, oltre che alle commissioni di gestione delle GPM, anche alle "spese bancarie sostenute dall'Ente per l'esercizio dei propri compiti istituzionali (per l'invio degli estratti conto mensili, per i pagamenti tramite bonifico, ecc.)", deve ragionevolmente presumersi che le spese estranee alla gestione del patrimonio mobiliare abbiano un rilievo assolutamente marginale nella determinazione dell' ammontare della suddetta voce, considerato, da un lato, che le stesse note integrative ne giustificano l' incremento evidenziando come lo stesso sia "correlato al maggior volume del patrimonio gestito" e, dall'altro, che la spesa relativa ai compensi dovuti all'Azienda di credito incaricata del servizio di riscossione diretta dei contributi tramite MAV è distintamente considerata sotto la voce "spese emissioni e rendicontazioni MAV".

⁶³ Cfr. pag. 90. Il suddetto prospetto quantifica conseguentemente il rendimento al netto delle imposte per il 2012 in € 12.596.923 in luogo dell'importo di € 11.795.084, determinato con il prospetto di cui al testo.

Tabella 33 - RENDIMENTO INVESTIMENTI MOBILIARI

	2012	2013
<i>totale proventi ed oneri finanziari da C.E. (A)</i>	15.115.633	16.196.180
<i>totale rettifiche di valore di attività finanziarie da C.E. (B)</i>	419.757	-2.716.731
<i>stralcio interessi attivi per ritardato pagamento (C)</i>	154.240	188.672
<i>stralcio interessi passivi per ritardato rimborso contributi (D)</i>	53.319	64
<i>spese bancarie (E)</i>	700.918	746.013
rendimento lordo (F= A + B -C + D - E)	14.733.551	12.544.828
<i>imposta sostitutiva d.lgs. n. 461/1997 (G)</i>	2.842.397	1.915.394
<i>imposta ex art. 26 d.p.r. n. 600/1973 (H)</i>	96.070	216.677
totale oneri tributari (I = G + H)	2.938.467	2.132.071
rendimento netto (J = F-I)	11.795.084	10.412.760

Il rendimento netto determinato con la tabella differisce dal rendimento netto calcolato dall'Ente nella nota integrativa al consuntivo 2012 e quantificato in euro 12.596.923.

In ogni caso il rendimento effettivo netto annuo degli investimenti mobiliari è stato, in entrambi gli esercizi in esame, nettamente superiore a quello del precedente esercizio 2011, depresso dall'ammontare delle svalutazioni.

Il miglioramento del risultato della gestione mobiliare è da ascrivere, in particolare, al notevole aumento delle plusvalenze da negoziazione ed alla riduzione delle minusvalenze da valutazione (inferiori, nel 2012, alle riprese di valore), ciò che costituisce evidentemente frutto di una più oculata politica di investimenti e dismissioni.

E' ragionevole presumere che l'aumento delle plusvalenze da negoziazione sia dovuto anche al minor valore cui erano stati iscritti i titoli oggetto di svalutazione nei precedenti esercizi, con il conseguente realizzo, in un contesto di ripresa dei mercati finanziari, di prezzi superiori rispetto al valore di libro. Nella tabella seguente vengono posti a raffronto i rendimenti netti annui effettivamente conseguiti dall'Ente per effetto degli investimenti mobiliari (ivi compresi gli impieghi in disponibilità liquide), con l'importo della rivalutazione dei montanti contributivi, calcolato applicando il coefficiente di capitalizzazione del 1,011344, nel 2012, e del 1,001643, nel 2013⁶⁴.

⁶⁴ Coefficienti cui, rispettivamente corrispondono i tassi di rivalutazione del 1,1344%, nel 2012 e dello 0,1643, nel 2013.

A termini dell'art. 1, nono comma, primo periodo, della L. 335/1995, il tasso annuo di capitalizzazione è dato dalla variazione media quinquennale del prodotto interno lordo (PIL) nominale, appositamente calcolata dall'Istituto nazionale di statistica (ISTAT), con riferimento al quinquennio precedente l'anno da rivalutare.

Nel 2014, per la prima volta dall'entrata in vigore della cit. L. 335/1995, a causa della dinamica negativa del PIL nominale nel periodo considerato, il tasso annuo di capitalizzazione ha presentato segno negativo (0,1927%)

Il corrispondente coefficiente di capitalizzazione del montante contributivo sarebbe stato, pertanto, pari allo 0,998073 (=1 -0,001927). Sennonché, l'art. 5, primo comma, del D.L. 21 maggio 2015, n. 65 (recante "disposizioni urgenti in materia di pensioni, di ammortizzatori sociali e di garanzie TFR."), conv. in l. 17 luglio 2015, n. 109, ha aggiunto all'art. 1, nono comma, della l. n. 335/1995, in fine, il seguente periodo "in ogni caso il coefficiente di rivalutazione del montante contributivo come determinato adottando il

Tabella 34 - DIFFERENZA RENDIMENTO EFFETTIVO NETTO /RIVALUTAZIONE CONTRIBUTIVA

	2011 ⁶⁵	2012	2013
rendimento netto annuo effettivo	3.941.741	11.795.084	10.412.760
rivalutazione contributiva	4.401.228	3.313.862	513.643
differenza	-459.487	8.481.222	9.899.117

Come evidenziato dalla su riportata tabella, a fronte del notevole aumento del rendimento effettivo netto degli investimenti mobiliari vi è stata una parimenti notevole riduzione dell'importo della rivalutazione contributiva, conseguente alla riduzione del tasso di capitalizzazione.

La tabella che segue evidenzia il rendimento percentuale del patrimonio investito.

Tabella 35 - RENDIMENTO NETTO ANNUO PERCENTUALE

	<i>importi in migliaia di euro</i>		
	2011	2012	2013
rendimento netto annuo (A)	3.942	11.795	10.413
consistenza media del patrimonio mobiliare (B) ⁶⁶	311.646	352.875	389.804
rendimento netto annuo % (= A/B*100)	1,2649	3,3425	2,6713

La tabella seguente pone a confronto il tasso annuo di capitalizzazione ex art. 1, nono comma, l. n. 335/1995 con il rendimento effettivo netto percentuale conseguito dall'Ente.

Tabella 36 - TASSO ANNUO CAPITALIZZAZIONE/RENDIMENTO EFFETTIVO PERCENTUALE

	2011	2012	2013
tasso di capitalizzazione	1,6165	1,1344	0,1643
rendimento netto effettivo	1,2649	3,3425	2,6713

tasso annuo di capitalizzazione di cui al primo periodo del presente comma non può essere inferiore a uno, salvo recupero da effettuare sulle rivalutazioni successive”.

Con disposizione transitoria il successivo comma 1- bis del cit. art. 5 del d.l. n. 65/2015, aggiunto dalla relativa legge di conversione, ha poi previsto che “in sede di prima applicazione delle disposizioni del terzo periodo del comma 9 dell'articolo 1 della legge 8 agosto 1995, n.335, introdotto dal comma 1 del presente articolo, non si fa luogo al recupero sulle rivalutazioni successive di cui al medesimo periodo”.

⁶⁵ Con riferimento al 2011, si riportano i dati desunti dalla precedente relazione di questa Corte peraltro difformi da quelli indicati nella nota integrativa al relativo consuntivo (pag.101).

⁶⁶ La consistenza media del patrimonio mobiliare è stata rilevata dalla tabella di “redditività della gestione mobiliare” trasmessa dall'Ente alla COVIP ed allegata alla nota del 22.12.2004 con la quale l'ENPAB ha riscontrato le osservazioni formulate, in sede di esame del consuntivo 2013, dal MLPS che ha formulato espressa raccomandazione perché venga fornita, “relativamente alla gestione mobiliare ed immobiliare, anche negli esercizi futuri, apposito quadro riassuntivo quantomeno del rendimento contabile lordo e netto realizzato dalle stesse”.

Occorre osservare come nella tabella trasmessa alla COVIP il rendimento a valori contabili, al netto dei costi, venga indicato nella misura del 3,57% nel 2012 e del 2,85% nel 2013 e, pertanto, in misura superiore a quella quantificata con la tabella di cui al testo.

La differenza si spiega con il differente ammontare dei costi indicati nella suddetta tabella con riferimento ad entrambi i suddetti esercizi nonché, avuto riguardo al 2012, con il differente ammontare dei ricavi.

Come evidenziato nella tabella, in entrambi gli esercizi in esame, il rendimento effettivo netto percentuale è stato superiore al tasso della rivalutazione contributiva.

Come già rilevato in sede di disamina dei fondi, il rendimento effettivo netto annuo conseguito dall'Ente negli esercizi in esame, nell'importo quantificato nelle relative note integrative (come innanzi evidenziato, differente, avuto riguardo al 2012, dall'importo innanzi determinato), risulta imputato al fondo per la previdenza, a titolo di rivalutazione dei montanti contributivi, per l'ammontare della rivalutazione stessa, e per la differenza, ad incremento del fondo di riserva.

Alla determinazione del risultato degli esercizi in esame ha, inoltre, concorso il saldo fra proventi ed oneri straordinari per l'importo di euro 122.622 nel 2012 e di euro 732.857 nel 2013.

La tabella che segue reca il dettaglio delle partite straordinarie del conto economico.

Tabella 37-PROVENTI ED ONERI STRAORDINARI

	2011	2012	2013
sopravvenienze attive			
minori costi di gestione ⁶⁷	5	3.249	16.356
riliquidazione imposte in diminuzione			32.108
proventi finanziari anni precedenti	32.625		
minori rivalutazioni anni precedenti	18.357	55.484	134.762
maggiori contribuzioni integrative anni precedenti	263.056	160.708	204.358
sanzioni incassate in anni precedenti	310.677	149.110	418.690
sanzioni incassate in anni precedenti già nel fondo accantonamento	111.850	101.652	13.292
totale sopravvenienze attive	736.570	470.203	819.566
sopravvenienze passive			
maggiori prestazioni assistenziali anni precedenti	4.436	15.959	18.456
altri maggiori costi di gestione	3.570	30.684	1.353
minor contributo integrativo anni precedente	62.852	294.557	63.574
maggior rivalutazione L.335/1995	29.129	6.381	3.326
totale sopravvenienze passive	99.987	347.581	86.709
saldo partite straordinarie	636.583	122.622	732.857

⁶⁷ A fronte dello storno dallo stato patrimoniale relativo al 2013, del debito, per l'importo di € 16.356, per ferie maturate e non godute dal personale dipendente, operato in applicazione del d.l. n. 95/2012, convertito dalla l. n. 135/2012, che prescrive il divieto di corrispondere trattamenti economici sostitutivi di ferie e permessi, è stata iscritta a conto economico una sopravvenienza attiva di pari importo.

E' appena il caso di osservare che "le sanzioni incassate in anni precedenti già nel fondo accantonamento" si riferisce all'incasso, nel corso dell'esercizio, di sanzioni di competenza di esercizi precedenti per le quali vi era stato accantonamento nell'apposito fondo e che l'Ente ha conseguentemente provveduto a stornare dal fondo ed a rilevare fra le sopravvenienze attive.

Infine, le imposte dell'esercizio hanno riguardo agli oneri tributari di cui alla seguente tabella:

Tabella 38-IMPOSTE DELL'ESERCIZIO

	2011	2012	Variaz. %	2013	Variaz. %
IRES	12.041	11.308	-6,09	10.553	-6,68
IRAP	44.379	45.488	2,50	52.151	14,65
imposta sostitutiva d.lgs. n. 461/1997	164.679	2.842.397	1.626,02	1.915.394	-32,61
imposta ex art. 26 d.p.r. n. 600/1973	59.504	96.070	61,45	216.677	125,54
totale oneri tributari	280.603	2.995.263	967,44	2.194.775	-26,73

Come risulta dalla surriportata tabella, l'imposta sulle rendite finanziarie evidenzia, nel 2012, un macroscopico incremento rispetto all'esercizio precedente conseguente non solo alla maggior base imponibile ma anche all'aumento dell'imposta, passata, come è noto, dal 12,5 per cento al 20 per cento⁶⁸.

Al termine della suesposta disamina, occorre osservare come, ai sensi dell'art.2, secondo comma, del regolamento di contabilità, la gestione si svolge in base al bilancio annuale di previsione.

Come innanzi evidenziato, al preventivo economico deve annettersi efficacia autorizzatoria per quanto attiene ai costi da sostenersi nell'esercizio.

L'art. 7, terzo comma, del regolamento di contabilità prevede, infatti, che i costi non possono superare gli stanziamenti previsti nel bilancio preventivo.

Come evidenziato nella tabella che segue, negli esercizi in esame, non tutte le voci di costo risultano

⁶⁸ La tassazione delle rendite finanziarie e dei capital gains già fissata al 12,50 %, è stata, infatti, elevata, a decorrere dal 01.01.2012, al 20% dall'art.2, comma 6 e segg., del d.l. 13.08.2011, n. 38 conv. in legge con mod. dalla l. 14.09.2011 n.148.

L'aliquota è stata ulteriormente elevata al 26%, a decorrere dal 01.07.2014, dagli artt. 3 e 4, primo comma, del d.l. 24.04.2014, n. 66 conv. in legge, con mod., dalla l. 23.06.2014, n. 89.

E' rimasta, invece, invariata al 12,50% la tassazione dei titoli di Stato italiani e dei titoli di Stato europei e SEE "white list."

L'art. 1, comma 91, della l. 23.12.2014, n. 190 ha disposto che, a decorrere dal periodo d'imposta 2015, agli enti di previdenza obbligatoria di cui al d.lgs. 30.06.1994, n. 509 ed al d.lgs. 10.02.1996, n.103, sia riconosciuto un credito d'imposta pari alla differenza tra l'ammontare delle ritenute e imposte sostitutive applicate nella misura del 26 per cento sui redditi di natura finanziaria dichiarate e certificate dai soggetti intermediari o dichiarate dagli enti medesimi e l'ammontare di tali ritenute e imposte sostitutive computate nella misura del 20 per cento, a condizione che i proventi assoggettati alle ritenute e imposte sostitutive siano investiti in attività di carattere finanziario a medio o lungo termine individuate con apposito decreto del Ministro dell'economia e delle finanze con il quale, a termini del successivo comma 93, sono stabiliti le condizioni, i termini e le modalità di applicazione riguardo alla fruizione del credito d'imposta, al fine del rispetto del limite di spesa di cui al comma 94 e del relativo monitoraggio).

In attuazione dell'art. 1, commi da 91 a 94, della l.23.12.2014, n. 190, è stato emanato il d.m. 19.06.2015 recante la determinazione di condizioni, termini e modalità di applicazione del credito di imposta in favore degli enti di previdenza obbligatoria, nonché delle forme di previdenza complementare e l'individuazione delle attività di carattere finanziario a medio e lungo termine nelle quali i medesimi soggetti devono effettuare i loro investimenti al fine di usufruire del suddetto credito d'imposta.

contenute entro i limiti dei relativi stanziamenti di bilancio, considerato che l'ammontare di numerose voci di costo risulta superiore rispetto agli stanziamenti stessi (avuto riguardo alle previsioni originarie di bilancio ovvero a quelle risultanti all'esito delle variazioni apportatevi in sede di assestamento definitivo di bilancio).

Tabella 39-SPESE ECCEDENTI LE PREVISIONI DI BILANCIO

	2012			2013		
	preventivo	ass. def.	consuntivo	preventivo	ass. def.	consuntivo
indennità maternità				1.740.000	1.674.000	1.785.526
gettoni di presenza	160.000	170.000	186.712	170.000	170.000	179.626
consulenze amministrative				70.000	70.000	70.253
consulenze tecniche	63.000	68.000	70.061			
consulenze attuariali	12.350	30.000	85.159 ⁶⁹			
bilancio tecnico		43.000				
altre consulenze	46.300	55.000	55.102			
stipendi e salari	500.000	505.000	512.245	676.000	676.000	684.433
servizi informatici				82.694	70.000	106.057
spese postali				58.111	100.000	127.290
spese bancarie	662.000	662.000	700.918	730.000	730.000	746.013
servizi diversi (aggio esattoria)	40.000	5.000	5.942			
manutenzione e riparazioni	11.320	14.320	22.576	12.528	12.528	19.741
forniture per ufficio				22.049	7.000	19.958
libri giornali riviste				1.300	114	717
spese organizzazione e partecipazione convegni	40.000	80.000	102.054	100.000	170.000	209.417

I detti sconfinamenti come anche, più in generale, gli scostamenti fra le previsioni e le risultanze dei consuntivi, sono evidentemente sintomatici di una non sufficiente considerazione dei profili programmatici della gestione.

⁶⁹ Mentre il preventivo e l'assestamento del 2012 recano distinti importi per la consulenza attuariale ed il bilancio tecnico, il consuntivo reca un unico importo indistintamente riferito sia alla consulenza attuariale che al bilancio tecnico e, comunque, superiore alla somma degli importi oggetto di stanziamento.

II IL BILANCIO TECNICO

In conformità alla previsione di cui all'art. 2, secondo comma, del d.lgs. n. 509/1994 (applicabile all'ENPAB a termini dell'art.6, settimo comma, d.lgs. n. 103/1996), lo Statuto dell'Ente⁷⁰ dispone che la gestione economico-finanziaria dell'Ente debba costantemente mirare ad assicurare il principio di equilibrio del bilancio coerentemente alle indicazioni risultanti dal bilancio tecnico che, con periodicità almeno triennale, deve essere predisposto e deliberato dal Consiglio di amministrazione e sottoposto all'esame del Collegio dei Sindaci ed all'approvazione del Consiglio di Indirizzo Generale. L'evoluzione della disciplina dei bilanci tecnici per enti previdenziali di cui ai dd.lgs. n. 509/1994 e n. 103/1996 è stata illustrata nelle precedenti relazioni di questa Corte, cui si rinvia.

Da ultimo, l'art.24, ventiquattresimo comma, del d.l. 06.12.2011 n. 201, conv. con modificazioni nella l. 22.12.2011 n°214 (nel testo risultante a seguito delle modifiche apportatevi dall'art. 29, comma 16 – novies del d.l. 29.12.2011 n°216 conv. con mod. dalla l. 24.02.2012 n°14), in considerazione dell'esigenza di assicurare l'equilibrio finanziario delle rispettive gestioni in conformità alle disposizioni di cui al d.lgs. n. 509/1994 ed al d.lgs. n. 103/1996, ha disposto che gli enti e le forme gestorie di cui ai predetti decreti adottino, nell'esercizio della loro autonomia gestionale, entro e non oltre il 30 settembre 2012, misure volte ad assicurare l'equilibrio tra entrate contributive e spesa per prestazioni pensionistiche secondo bilanci tecnici riferiti ad un arco temporale di cinquanta anni e che le delibere in materia siano sottoposte, secondo le disposizioni di cui ai predetti decreti, all'approvazione dei Ministeri vigilanti che si esprimono in modo definitivo entro trenta giorni dalla relativa ricezione.

La citata disposizione normativa, impone una verifica di carattere straordinario degli equilibri finanziari di lungo periodo, avuto riguardo all'equilibrio tra entrate contributive e spesa per prestazioni pensionistiche e cioè al saldo previdenziale⁷¹.

⁷⁰ artt. 7, primo comma, lett. g), 10, primo comma, lett. d) e 19, quinto e sesto comma.

A termini dell'art. 19, undicesimo comma dello statuto, il bilancio tecnico deve essere trasmesso, in uno al bilancio dell'esercizio nel corso del quale è stato predisposto e depositato, ai Ministeri vigilanti.

⁷¹ Con circolare del 22 maggio 2012 (adottata in esito a Conferenza dei servizi del 18.05. 2012), rilevato come la disposizione di cui all'art. 24, ventiquattresimo comma, del d.l. n. 201/2011 si innesti nel contesto delle norme che, a garanzia della stabilità degli enti previdenziali, prevedono la periodica redazione di bilanci attuariali, e richiamata la relativa disciplina nonché gli ordini del giorno che, in sede parlamentare, hanno impegnato il Governo a considerare, in termini di andamento tendenziale, l'equilibrio nei 50 anni e a ricercare soluzioni idonee a consentire alle casse di previdenza dei liberi professionisti di tener conto anche dei rendimenti reali dei patrimoni, il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, nel fornire agli enti interessati elementi di riferimento per la predisposizione dei bilanci tecnici, ha preso in considerazione, ai fini della verifica di cui all'art. 24, ventiquattresimo comma, del d.l. n. 201/2011, il tasso di redditività del patrimonio, ritenendo, peraltro come, in considerazione dell'attuale situazione dei mercati finanziari e della bassa redditività degli investimenti conseguita negli ultimi anni, lo stesso non possa essere posto in misura superiore all'1% in termini reali, ed ha rilevato come la verifica dell'equilibrio fra entrate contributive e spese per prestazioni pensionistiche secondo bilanci tecnici "terrà conto dell'andamento tendenziale nel periodo di riferimento, potendo eventuali disavanzi annuali, comunque di natura contingente e di durata limitata, essere compensati attraverso il ricorso ai rendimenti annuali del patrimonio".

Con successiva nota del 18 giugno, il Ministero del lavoro e delle politiche sociali ha individuato i parametri per la redazione del bilancio tecnico, avuto riguardo alle variabili macroeconomiche di riferimento per le proiezioni attuariali.

In ottemperanza alle suddetta disposizione normativa di cui all'art. 24, comma 24, del d.l. 201/2011, l'Ente, con delibera del C.I.G. del 26 settembre 2012, ha adottato il bilancio tecnico straordinario al 31 dicembre 2011, elaborato in un'unica versione "standard", dall'attuario all'uopo incaricato.

Secondo il suddetto bilancio tecnico straordinario, il saldo previdenziale positivo sino al 2046, diverrebbe, per la prima volta negativo nel 2047, mantenendosi tale nei successivi cinque anni, mentre sarebbe nuovamente positivo dal 2053 sino al termine del cinquantennio in considerazione (2061)⁷².

Di converso, il saldo di bilancio sarebbe costantemente positivo per tutta la durata del cinquantennio, con conseguente progressivo incremento del patrimonio netto.

Con riferimento al suddetto bilancio tecnico straordinario al 31.12.2011, il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali ha comunicato, con nota del 09.11.2012, l'esito positivo della verifica della sostenibilità della gestione previdenziale, ai sensi dell'art. 24, ventiquattresimo comma, del d.l. n. 201/2011 evidenziando, peraltro, con successiva nota del 29.01.2013, l'assenza dei tassi di sostituzione ai fini della valutazione dell'adeguatezza delle prestazioni erogate.

Più di recente, con delibera n. 3 del 29 gennaio 2014, il Consiglio di amministrazione, ritenuta "l'opportunità e necessità di acquisire un aggiornamento intermedio delle conclusioni fotografate dall'ultimo bilancio tecnico"⁷³ - approvato dal CIG con delibera n. 2 del 26 settembre 2012 - "in attesa della elaborazione del bilancio tecnico triennale che l'Ente dovrà obbligatoriamente riproporre nel 2015 con i dati consolidati al 31 dicembre 2014", ha deliberato il conferimento, mediante affidamento diretto ex art. 125 d.lgs. n. 163/2006, di un incarico in tal senso.

La bozza di bilancio tecnico predisposta nel maggio 2014, prevede che sia il saldo previdenziale che il saldo di bilancio si mantenga positivo per tutto l'arco del cinquantennio 2014 - 2063.

Peraltro, secondo quanto riferito dall'Ente, la bozza del bilancio tecnico al 31.12.2013 non sarebbe stata mai approvata dal CIG, vista l'imminente scadenza del termine per la redazione del testo definitivo del B.T. triennale.

⁷² In proposito, la relazione al bilancio tecnico straordinario al 31.12.2011 sottolinea come, "in un sistema a capitalizzazione con prestazioni a contribuzione definita, quale quello dell'ENPAB", i saldi previdenziali possano "risultare negativi anche se il trattamento è in equilibrio tecnico - finanziario" in quanto "il patrimonio accumulato nel periodo iniziale a copertura dei montanti individuali deve necessariamente essere utilizzato in seguito per il pagamento delle prestazioni che, invece, non devono essere supportate dai contributi degli attivi vigenti" per cui "tale indicatore, come anche il rapporto tra saldo previdenziale e redditi, è significativo solo nel caso di sistemi finanziari di gestione che contengono una significativa quota di ripartizione".

⁷³ La necessità per l'Ente di disporre di un piano tecnico attuariale con i dati aggiornati deriva: a) dalle modifiche regolamentari, introdotte dopo l'approvazione dell'ultimo bilancio tecnico formulato ai sensi dell'art. 24, comma 24, del D.L. 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla Legge 22 dicembre 2011, n. 214; b) dai successivi e nuovi adempimenti previsti dal D.lgs. n. 91 del 2011 in materia di adeguamento ed armonizzazione dei sistemi di contabilità pubblica, che prescrivono la redazione di un Budget economico pluriennale da elaborare tenendo conto proprio delle risultanze del bilancio tecnico attuariale, che se non aggiornato determinerebbe la rappresentazione di dati non coerenti.